



## FINANZIARIA 2007 E INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO

Domenico Chiesa, consigliere tecnico del Viceministro Bastico, risponde ad un'intervista sull'elevamento dell'obbligo.

# "Non basta una nuova legge da scodellare sulla scuola"

*L'elevamento dell'obbligo sarebbe una sfida in cui coinvolgere davvero l'intera società e in cui gli attori della scuola dovrebbero essere protagonisti.*

*Invece, se dovesse prevalere la convinzione che la scuola non possa farcela, non verrebbe attivato quel processo di innovazione che l'Unione poneva come base della politica scolastica del governo.*



- A scuola, birbonel

A cura di Renza Bertuzzi

1) Professor Chiesa, la Finanziaria ha decretato che l'istruzione obbligatoria sia impartita per almeno 10 anni. In un'intervista al nostro mensile, il viceministro Bastico ha dichiarato che questa scelta ha un valore politico-istituzionale in sé, che il Parlamento è stato chiamato ad assumere, indipendentemente dallo strumento "anomalo" utilizzato e cioè un intervento di politica finanziaria. Adesso, però, occorre pensare ai contenuti. Cosa può dirci, in merito?

**Lo si dice con troppa poca convinzione ed entusiasmo:** "l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria." Rappresenta una sfida ed un obiettivo storici e come tale comporterà non poche difficoltà da superare e quindi da non nascondere. **Innalzare l'obbligo a dieci anni è una impresa titanica che prevede risorse, professionalità, condivisione, sinergia nell'operare e, non come fatto marginale, il coinvolgimento convinto dell'intera società, ma è una impresa che merita, che potrà essere il colpo d'ala di cui la scuola ha bisogno: non una nuova legge di riforma da scodellare sulla scuola bensì un processo di innovazione che prevede che gli attori del processo siano immediatamente chiamati ad esserne protagonisti.**

Certo il testo di legge non continua in modo così evangelico e certo la fase di definizione del regolamento ministeriale non sarà una passeggiata. **Schematicamente mi pare che si stiano confrontando due posizioni.**

**La prima parte dalla convinzione** che la scuola non sia in grado di farcela e che debba essere esonerata dal farsi carico di quella fascia scolasticamente debole che già oggi si affaccia alla scuola dopo i 14 anni, ma da questa viene respinta. La risposta alla dispersione diventerebbe quindi l'attivazione di percorsi di istruzione paralleli e sostanzialmente estranei alla scuola chiamati a farsi carico dei ragazzi che la scuola non è in grado di intercettare.

**La seconda posizione, e ci vuole poco a capire che è quella che condivido, assume invece l'inadeguatezza della scuola come la ragione per attivare quel processo di innovazione che il programma dell'Unione poneva come base della politica scolastica del governo;** significa lanciare un segnale positivo di fiducia e di sostegno verso la scuola e al suo impegno di rinnovamento. Certo la sfida non si vince da soli: se la politica considererà sul serio l'istruzione come una voce d'investimento e non di spesa, se la città (come comunità e come istituzioni che la rendono possibile) valorizzerà la scuola in un ruolo attivo e specifico nel costruire il sistema formativo sul territorio, allora la scuola

**avviare un processo di rinnovamento non marginale della scuola (come usare il sapere a fini formativi in modo da intercettare tutti e ciascuno dall'infanzia all'adolescenza) da paragonare a quello che ha segnato il grande sviluppo della educazione formale tra l'ottocento e il novecento (e che si è fermato alla scuola del tempo dell'infanzia).**

2) L'innalzamento dell'obbligo è un dato storico. Tuttavia, il nodo è il rapporto tra *scolarità e livelli di apprendimento*. Se non si presta attenzione ad entrambi, questa misura politicamente virtuosa potrebbe diventare un formula vuota. Che ne pensa?

Sono d'accordo con la sua affermazione. L'obiettivo da raggiungere consiste proprio nel far coincidere l'innalzamento dell'istruzione a dieci anni con il miglioramento significativo e percepibile dei risultati di apprendimento per tutti e per ciascuno nella fascia 6-16 (all'interno del percorso 3-19).

**Costruire nella scuola l'obbligo di istruzione per almeno dieci anni non si esaurisce nella norma istitutiva né nelle indicazioni ministeriali che dovranno essere definite: ha bisogno che si avvii un processo innovativo in grado di incidere sulla quotidianità del fare scuola che pre-suppone come pre-condizione l'assunzione, da parte della scuola, della intenzionalità di "prendersi in carico" l'istruzione di tutti e ciascuno fino a 16 anni e che deve impegnarsi (non certo da sola) nella ricerca-costruzione delle condizioni e delle pratiche coerenti con il compito.**

È una opportunità per coinvolgere un grande numero di operatori scolastici (ma anche di genitori e cittadini, le comunità scientifiche, il mondo delle scienze della formazione, la ricerca, come è avvenuto in Francia con il documento Thélot sulla riforma della scuola e come, in particolare, era fruttuosamente avvenuto nel 1991 per gli orientamenti della scuola dell'infanzia) attorno al futuro progetto della scuola italiana, partendo da

Nel prossimo numero di "Professione docente", il viceministro Mariangela Bastico interviene sul tema dell'obbligo scolastico.

potrà avere maggiori strumenti per affrontare e vincere la scommessa.

**La sfida regge solo se si costruisce il respiro politico-culturale anche attraverso il coinvolgimento del mondo della cultura e la condivisione delle scuole e degli insegnanti (almeno della parte non marginale che regge da sempre le scuole).**

**Gli altri soggetti del sistema formativo allargato devono essere posti in grado di sostenere la scuola nel compito dell'innalzamento dell'istruzione. Senza diventare alternativi/sostitutivi perché corrisponderebbe ad un atto di sfiducia verso la scuola e ad una esplicita richiesta di non cambiamento.**

Quanti anni si sono persi nell'inutile ricerca di scorciatoie, non perdiamone altri: **serve**